

**Omelia nel X anniversario
di ordinazione presbiterale di don Leonardo Torracco**

Orta Nova – Chiesa parrocchiale della B.V.M. dell'Altomare – 11 dicembre 2020

Carissimo don Leonardo,

nel preparare l'omelia per il decimo anniversario della tua ordinazione presbiterale, mi sono detto che non era giusto che essa fosse indirizzata solo a te, infiorata di ringraziamenti, raccomandazioni e auspici, ma che avesse davanti agli occhi del cuore te con la porzione di Popolo di Dio che ti è stato affidato, questa comunità della Parrocchia dell'Altomare insieme a te. Non perché il legame tra un Parroco e la sua comunità sia quasi di "proprietà", ma perché credo che in questi momenti dobbiamo andare alla verità della nostra vocazione, nell'essenzialità e nella ecclesialità.

Perché nella Chiesa esistono i ministri ordinati? La *Lumen gentium*, la Costituzione Dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, ce lo ricorda: "Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro: infatti l'uno e l'altro, ognuno a suo modo proprio, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo" (LG, 10). Sono ordinati l'uno all'altro, cioè c'è bisogno di ministri di Dio perché esiste un popolo sacerdotale da servire; e c'è un popolo sacerdotale perché è "formato e guidato" da ministri di Dio. Potremmo dire: mai uno senza l'altro!

Se queste frasi hanno avuto il sapore della scoperta e ti hanno fatto sognare durante il periodo di formazione trascorso in Seminario, in questi anni sono passati attraverso la prova della vita, che purifica come oro nel crogiuolo non solo le nostre intenzioni, ma anche gli ideali che abbracciamo nella nostra esistenza.

Gli uni per gli altri: anche voi, cari fedeli della parrocchia di Maria SS. dell'Altomare, con gli anni che passano, maturate e crescete come credenti e fedeli laici nella misura in cui sentite che il vostro parroco vi fa vivere l'esperienza della fede viva, dell'ecclesialità aperta al mondo, di una missione che illumina con la sua luce ogni angolo della nostra terra.

La prima **“consegna”** che voglio affidare a te e alla comunità, caro don Leonardo, è questa **gioia di camminare con il Popolo di Dio; e a te, popolo dell’Altomare, di camminare con il tuo parroco**. Sappiate ascoltarvi, discutere, perdonarvi, gareggiare nello stimarvi a vicenda.

C’è poi un **altro aspetto** che voglio sottolineare per tutti: **il valore del tempo, nel quale la vita si arricchisce di grazia**. Sono passati dieci anni dalla tua ordinazione, ed hai vissuto la “grazia degli inizi”, della novità, del desiderio di fare tanto come presbitero. È una benedizione, questa “grazia” dei novelli preti! Ma poi arriva la quotidianità e le novità non sono più tali: allora nasce la grazia della fedeltà. Hanno scritto due presbiteri che hanno voluto trasmettere la ricchezza della loro esperienza ai confratelli: “È quella grazia che ti sorprende solo se ti fai misurare dalla fedeltà, solo se non hai paura a ‘restare’ anche in condizioni oscure (...). Così, allo stupore degli inizi, fa seguito la meraviglia per ciò che viene dopo e dura nel tempo” (D. Caldirora – A. Torresin). Caro don Leonardo, cari parrocchiani, amate la “grazia delle rughe”, quella della quotidianità, delle cose di ogni giorno.

Mi hai confidato che c’è un brano del Vangelo che ti accompagna da tempo: è un brano del discorso di Gesù nell’Ultima Cena, tratto dal *Vangelo secondo Giovanni* (Gv 15,1-10), e che è stato proclamato quest’oggi. È un brano che esprime la fecondità di un tralcio – il prete e la sua comunità – solo se rimane unito alla vite. È una legge di natura ed è anche una legge della vita spirituale: “Rimanete in me ed io in voi”. È il segreto della missione di una comunità, in cui la vita nello Spirito, il rimanere nella grazia dei sacramenti, il senso vero della liturgia, costituiscono la ricchezza più grande. La missione diventa una “liturgia dopo la Liturgia”, così come afferma l’enciclica del Concilio Pan-Ortodosso di Creta.

La terza consegna è, quindi, quella di una solidità nella vita spirituale, radice della missione, tua, caro don Leonardo, e di tutta la comunità. Le liturgie non indulgano ad un vuoto estetismo, dalle quali si esca con espressioni che decantano la bellezza, ma con la serenità e la gioia di chi sa di aver pregato, di aver percepito il gusto della presenza di Dio; il segno di questo stile celebrativo è, paradossalmente, il silenzio orante che scandisce le varie parti della celebrazione.

Infine voglio concludere, in questa feria d’Avvento con un brano che ci rimanda all’attesa del premio celeste, che è la meta di ogni nostra fatica. Il *Vangelo secondo*

Matteo ci consegna la splendida parabola delle dieci vergini (cf Mt 25,1-13). In uno splendido commento, sant'Agostino si chiede cosa sia l'olio di riserva che le sagge portano con sé, in piccoli vasetti che sarebbero simbolo del cuore e dell'interiorità. Scrive il grande Dottore della Chiesa:

Ebbene, ecco queste vergini stolte che non hanno portato l'olio con loro: con la loro continenza per cui sono chiamate vergini, e con le opere buone, quando sembra che portino le lampade, desiderano solo piacere agli uomini. Ma se desiderano solo piacere agli uomini e a tale scopo compiono tutte queste azioni lodevoli, non portano l'olio con loro. Tu dunque portalo con te, portalo nel tuo interno dove ti vede Dio; lì dentro devi portare la testimonianza della tua coscienza. Chi invece si propone quale movente delle proprie azioni la testimonianza proveniente dagli altri, non porta l'olio con sé. Se dunque ti astieni dalle cose illecite e compi opere buone, per essere lodato dalla gente, nel tuo intimo non c'è l'olio. Per conseguenza, quando la gente non ti loderà, si spegneranno le lampade" (Agostino d'Ippona, Discorso 93,8).

Caro don Leonardo, cara comunità, cari giovani soprattutto, **agite e vivete con gratuità**, cercando di piacere a Dio, senza dipendere dalle lodi degli uomini. E la vostra vita avrà sempre olio di riserva per andare incontro a Cristo Sposo!

† Luigi Renna
Vescovo